

# Dal concetto di «rinascita» al termine «Rinascimento»:

- Il concetto di «rinascita» compare una decina di volte nelle *Vite* di Vasari, a partire dalla lettera dedicatoria a Cosimo I [per la ricerca si veda: <http://vasariscrittore.memofonte.it/lemmario/lemma/rinascita>]
- Il termine italiano «Rinascimento» origina dal francese «Renaissance», termine consacrato nel celebre *Discours préliminaire de l'Encyclopédie* di Jean le Rond d'Alembert (Parigi 1751) e poi nel *Saggio Sui Costumi e lo Spirito Delle Nazioni* di Voltaire (1756)
- Ma in Italia, e comunque in relazione alla cultura italiana, il termine si diffonde soprattutto grazie al celebre testo di Jacob Burckardt *Die Kultur des Renaissance in Italien* (Basilea 1860; trad. italiana rivista dall'autore 1876). E' qui che per la prima volta il termine viene applicato alle arti e alle lettere italiane e soprattutto toscane.

# Dal concetto di una Media Età al termine «Medioevo»:

- Vasari parla di «maniera tedesca», «maniera dei Goti», di arte degli «artefici vecchi». Tutto questo per lui corrisponde alla «ruina estrema» che precede la «rinascita» (vedi slide precedente).
- Il termine «Medioevo» viene utilizzato per la prima volta nell'opera *Historia Medii Aevi* dell'erudito tedesco Christoph Keller, noto anche come *Cellarius* (1638-1707). Nella sua *Historia*, pubblicata nel 1688, la storia d'Europa è suddivisa in tre epoche: Antica, Medievale (dal IV secolo al 1453, anno della caduta di Costantinopoli), Moderna. In realtà, nel definire il Medioevo con un termine apposito, Keller non fece altro che articolare in modo esplicito un concetto, quello di *media aetas*, che era già andato definendosi nell'opera di generazioni di storici precedenti, a partire dai preumanisti del XIV secolo.

## Su Vasari e il Medioevo:

- Erwin Panofsky, «La prima pagina del libro di Giorgio Vasari. Uno studio dello stile gotico come fu visto dal Rinascimento italiano...», in *Il significato nelle arti visive*, Torino: Einaudi, 1999 (saggio originale in tedesco 1930; *Meaning in the Visual Arts* 1955; prima ed. it. 1962)
- Giovanni Previtali, *La fortuna dei primitivi*, Torino: Einaudi, 1964 (soprattutto pp. 3-20)
- Barbara Forti, «Vasari e la *ruina estrema* del Medioevo: genesi e sviluppi di un'idea», *Arte medievale*, IV serie, 4 (2014), pp. 231-252
- Previtali osserva che Vasari dedica ai «primitivi» (gli artisti da Cimabue a Raffaello) ben il 35% delle sue biografie rispetto al 15% del Ridolfi (Venezia 1648), al 6% del Malvasia (Bologna 1678), e al 13% del Baldinucci (Filippo Baldinucci, *Notizie de' professori del disegno da Cimabue in qua ...*, VI volumi, Firenze, 1681-1728)

## I quattro «Proemi» delle *Vite* (1)

- **1. Proemio** («Soleano gli spiriti...»): intenzioni dell'opera (vite da Cimabue in poi per perpetrare la memoria); paragone fra pittura e scultura; introduzione «tecnica» alle tre arti.
- **2. Proemio delle Vite** («Io non dubito...»): excursus su origine antica delle arti seguito da excursus storico su decadenza arte antica a causa dei barbari e della Chiesa. Poi arte gotica e ripresa con gli artisti della prima età (seguirà la Vita di Cimabue).

## I quattro «Proemi» delle *Vite* (2)

- **3. Proemio della seconda parte delle *Vite***  
(«Quando io presi...»): sul carattere storico e critico dell'opera e sulla divisione in tre maniere o età.
- **4. Proemio della terza parte delle *Vite***  
(«Veramente grande ...»): sulla terza maniera come superamento definitivo degli sforzi delle età precedenti.

**Lorenzo Ghiberti (Firenze 1378-1455)**

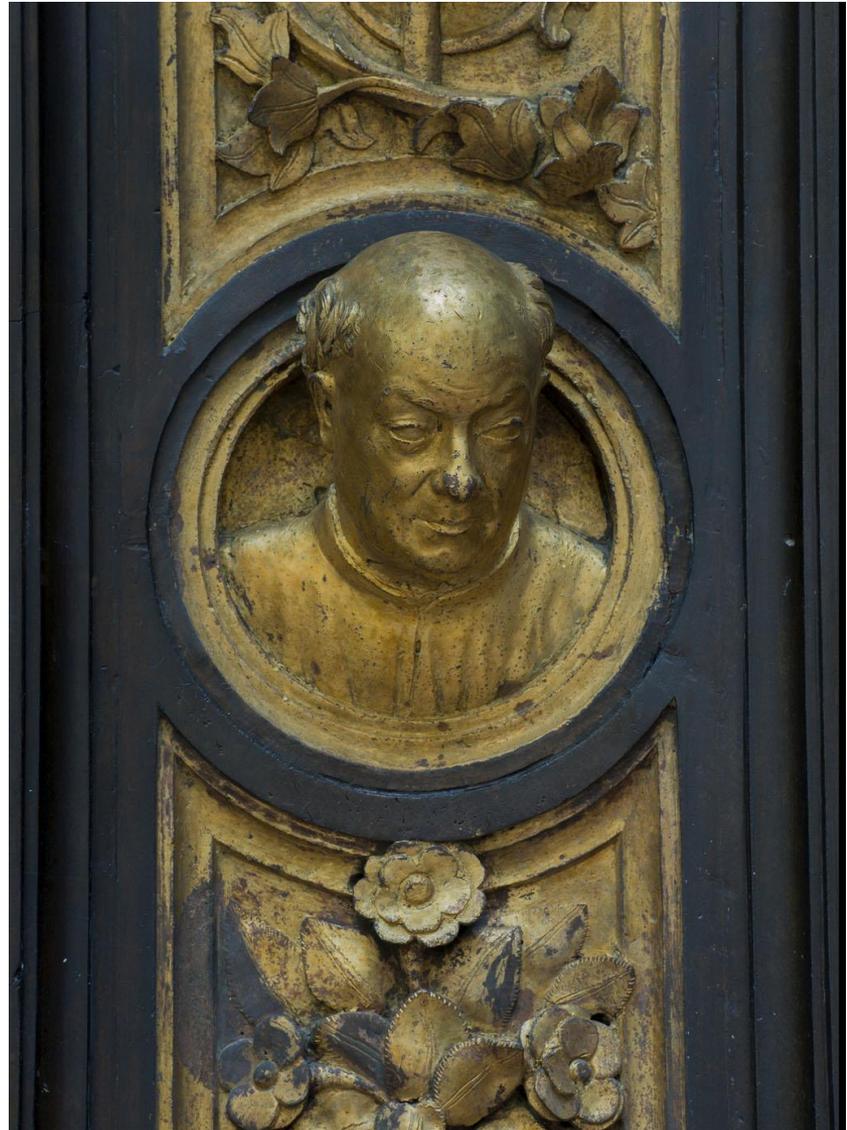
***Autoritratto***

**particolare della *Porta del Paradiso*  
del Battistero di Firenze, 1425-52**

I *Commentari* (databili 1448 e 1455)

Sono divisi in tre libri:

- I. L'antichità: educazione enciclopedica dell'artista (da Vitruvio), prospettiva, anatomia, vite degli artisti dell'antichità classica (da Plinio).
- II. Dal Medioevo all'epoca contemporanea: biografie di artisti dal Trecento in poi e prima autobiografia di artista. Non solo arte in Toscana, ma anche Roma, Napoli ecc. Elenchi opere assai dettagliati.
- III. Sulle basi teoriche dell'arte; l'ottica, le proporzioni. Testo dal carattere vagamente incompleto.



## ***Dal Commentario II***

### **[qui tutto ciò che Ghiberti scrive sul Medioevo]:**

Adunche al tempo di Costantino imperatore [306-337] et di Silvestro papa [314-335] sormontò su la fede christiana. Ebbe la ydolatria grandissima persecuzione in modo tale, tutte le statue et le picture furon disfatte et lacerate di tanta nobiltà et anticha et perfetta dignità... Et per levare via ogni anticho costume di ydolatria costituirono i templi tutti essere bianchi. In questo tempo ordinarono grandissima pena a chi facesse alcuna statua o alcuna pictura et così finì l'arte staturia et la pictura et ogni doctrina che in essa fosse fatta. Finita che fu l'arte stettero e templi bianchi circa d'anni 600. Cominciorono i Greci debilissimamente l'arte della pictura e con molta rozeza produssero in essa: tanto quanto gl'antichi furon periti, tanto erano in questa età grossi et rozi. Dalla edificazione di Roma furono Olimpie 383 [le Olimpiadi iniziarono nel 776 a.C. e da allora ricorrono ogni quattro anni].

2. Cominciò l'arte della pittura a sormontare in Etruria... [inizia con l'incontro fra Cimabue e Giotto]



**Maso di Banco, *S. Silvestro chiude la bocca al drago che seminava la morte nel Foro, e resuscita due maghi pagani, già vittime del mostro***  
Si tratta di una delle cinque scene delle *Storie di San Silvestro*, 1340, Firenze, Santa Croce, Cappella Bardi (affreschi erroneamente attribuiti da Vasari a Giotto)

## Dal *Proemio delle Vite* (il secondo):

- Io non dubito...[MEMOFONTE 1568, p. 306 ss.]
- Ma con tutto che la nobiltà di quest'arte fusse così in pregio...[p. 308]
- Vedesi ancora, per le statue trovate a Viterbo nel principio del pontificato d'Alessandro VI, la scultura essere stata in pregio e non picciola perfezione in Toscana...[p. 308]
- Dico adunque, essendo però vero che elle cominciassero in Roma tardi...[p. 309] (la storia di Spurio Cassio è presa da **Plinio; l'analisi dell'arco di Costantina da Raffaello**)
- Ma perché la fortuna, quando ella ha condotto altri al sommo della ruota...[p. 311]
- Ma quello che sopra tutte le cose dette fu di perdita ...[p. 312]
- Finiti gli Ostrogotti ...[p. 312]

[MEMOFONTE 1568, p. 309-10]:

[...] perché si vede negli edifizii che fecero, succedendo l'uno all'altro, gl'imperatori, che ogni giorno queste arti declinando, venivano a poco a poco perdendo l'intera perfezione del disegno. E di ciò possono rendere chiara testimonianza l'opere di scultura e d'architettura che furono fat[t]e al tempo di **Gostantino** in Roma e particolarmente **l'arco trionfale** fattogli dal popolo romano al Colosseo, dove si vede che, per mancamento di maestri buoni, non solo si servirono delle storie di marmo fatte al tempo di Traiano, ma delle spoglie ancora condotte di diversi luoghi a Roma.

[il testo continua nella slide seguente]



Roma  
Arco di Costantino  
(inaugurato il 25 luglio 315)

## Rilievi circolari dell'epoca dell'imperatore Adriano (II sec. d.C.) e fregio contemporaneo all'arco

E chi conosce che i vóti che sono ne' tondi, cioè le sculture di mezzo rilievo, e parimente i prigionieri e le storie grandi e le colonne e le cornici et altri ornamenti fatti prima e di spoglie, sono eccellentemente lavorati, conosce ancora che l'opere le quali furon fatte per ripieno dagli scultori di quel tempo sono goffissime, come sono alcune storiette di figure piccole di marmo sotto i tondi et il basamento da piè, dove sono alcune vittorie, e fra gli archi dalle bande certi fiumi che sono molto goffi e sì fatti che si può credere fermamente che insino allora l'arte della scultura aveva cominciato a perdere del buono; e nondimeno non erano ancora venuti i Gotti e l'altre nazioni barbare e straniere che distrussero insieme con l'Italia tutte l'arti migliori. Ben è vero che ne' detti tempi aveva minor danno ricevuto l'architettura che l'altre arti del disegno fatto non avevano [...]





## [MEMOFONTE 1568, p. 311]:

Ma perché la fortuna, quando ella ha condotto altri al sommo della ruota, o per ischerzo o per pentimento il più delle volte lo torna in fondo, avvenne dopo queste cose che sollevatesi in diversi luoghi del mondo quasi tutte le **nazioni barbare contra i Romani**, ne seguì fra non molto tempo [l. 74] non solamente lo abbassamento di così grande imperio, ma la rovina del tutto e massimamente di Roma stessa, con la quale rovinarono del tutto parimente gli eccellentissimi artefici, scultori, pittori et architetti, lasciando l'arti - e loro medesimi sotterrate e sommerse fra le miserabili stragi e rovine di quella famosissima città. E prima andarono in mala parte la pittura e la scoltura, come arti che più per diletto che per altro servivano; e l'altra, cioè l'architettura, come necessaria e utile alla salute del corpo, andò continuando, ma non già nella sua perfezione e bontà. E se non fusse stato che le sculture e le pitture rappresentavano inanzi agl'occhi di chi nasceva di mano in mano coloro che n'erano stati onorati per dar loro perpetua vita, se ne sarebbe tosto spento la memoria dell'une e dell'altre, là dove alcune ne conservarono per l'immagine e per l'inscrizioni poste nell'architetture private e nelle pubbliche [...]delle quali furono distrutte una gran parte da gente barbara et efferata, che altro non avevano d'uomo che l'effigie e 'l nome. Questi fra gli altri furono i Visigoti [...]

## [MEMOFONTE 1568, p. 312]:

Ma quello che sopra tutte le cose dette fu di perdita e danno infinitamente a le predette professioni, fu il **fervente zelo della nuova religione cristiana**; la quale, dopo lungo e sanguinoso combattimento avendo finalmente con la copia de' miracoli e con la sincerità delle operazioni abbattuta e annullata la vecchia fede de' Gentili, mentre ché ardentissimamente attendeva con ogni diligenza a levar via et a stirpare in tutto ogni minima occasione donde poteva nascere errore, non guastò solamente o gettò per terra tutte le statue maravigliose e le sculture, pitture, mosaici e ornamenti de' fallaci Dii de' Gentili, ma le memorie ancora e gl'onori d'infinite persone egregie, alle quali per gl'eccellenti meriti loro da la virtuosissima antichità erano state poste in publico le statue e l'altre memorie. Inoltre, per edificare le chiese a la usanza cristiana, non solamente distrusse i più onorati tempii degli idoli, ma per fare diventare più nobile e per adornare S. Piero, oltre agli ornamenti che da principio avuto avea, spogliò di colonne di pietra la mole d'Adriano, oggi detto Castello S. Agnolo, e molte altre, le quali veggiamo oggi guaste. Et avvenga ché la religione cristiana non facesse questo per odio che ella avesse con le virtù, ma solo per contumelia et abbattimento degli Dii de' Gentili, non fu però che da questo ardentissimo zelo non seguisse tanta rovina a queste onorate professioni che se ne perdesse in tutto la forma.

**Raffaello e Giulio Romano**

*La visione della croce*

**1520-24**

**Roma, Vaticano, Stanza di  
Costantino**



- Di maniera che, non trovandosi più né vestigio né indizio di cosa alcuna che avesse del buono, gl'uomini che vennero apresso, ritrovandosi roz[z]i e materiali e particolarmente nelle pitture e nelle sculture, incitati dalla natura e assottigliati dall'aria, si diedero a fare non secondo le regole dell'arti predette, che non l'avevano, ma secondo la qualità degli ingegni loro. Essendo dunque a questo termine condotte l'arti del disegno, e inanzi e in quel tempo che signoreggiarono l'Italia i Longobardi e poi, andarono dopo agevolmente, se ben alcune cose si facevano, in modo peggiorando che non si sarebbe potuto né più goffamente né con manco disegno lavorar di quello che si faceva; come ne dimostrano, oltre molte altre cose, alcune figure che sono nel portico di S. Piero in Roma sopra le porte, fatte alla maniera greca per memoria d'alcuni Santi Padri che per la S. Chiesa avevano in alcuni concilii disputato. Ne fanno fede similmente molte cose dell'istessa maniera che nella città et in tutto l'essarcato di Ravenna si veggiono, e particolarmente alcune che sono in Santa Maria Ritonda [già Mausoleo di Teodorico] fuor di quella città, fatte poco dopo che d'Italia furono cacciati i Longobardi. Nella qual chiesa non tacerò che una cosa...  
[prossima slide]

# Mausoleo di Teodorico

## VI secolo

### Ravenna

[MEMOFONTE 1568, pp. 312-312]

Nella qual chiesa non tacerò che una cosa si vede notabilissima e maravigliosa, e questa è la volta overo cupola che la cuopre; la quale, comeché sia larga dieci braccia e serve per tetto e coperta di quella fabrica, è nondimeno tutta d'un pezzo solo e tanto grande e sconcio che pare quasi impossibile che un sasso di quella sorte, di peso di più di dugentomila libbre, fusse tanto in alto collocato.

La cupola ha un diametro di circa 11 metri, un'altezza di 2,5 metri, e uno spessore di circa 1 m. E' costituita da un unico blocco di pietra calcarea che pesa circa 230 tonnellate.



## [MEMOFONTE 1568, p. 313]

- Ma per tornare al proposito nostro, uscirono delle mani de' maestri di que' tempi quei fantocci e quelle goffezze che nelle cose vecchie ancora oggi appariscono. Il medesimo avvenne dell'architettura, perché bisognando pur fabricare et essendo smarrita in tutto la forma e il modo buono per g'artefici morti e per l'opere distrutte e guaste, coloro che si diedero a tale esercizio non edificavano cosa che per ordine o per misura avesse grazia né disegno né ragion alcuna. Onde ne vennero a risorgere nuovi architetti, che delle loro barbare nazioni fecero il modo di quella maniera di **edifizî ch'oggi da noi son chiamati tedeschi**, i quali facevano alcune cose più tosto a noi moderni ridicole che a loro lodevoli; finché la miglior forma e alquanto alla buona antica simile trovarono poi i migliori artefici, come si veggono di quella maniera per tutta Italia le più vecchie chiese, e non antiche, che da essi furon edificate: **[segue un elenco di edifici sacri, soprattutto di epoca longobarda, cioè VI-VIII secolo]**

# Firenze

## Chiesa dei Santi Apostoli

Malgrado una targa ne ricordi la fondazione nell'anno 800, si ritiene che l'edificio risalga al secolo XI

[MEMOFONTE 1568, p. 313] In Firenze poi, migliorando alquanto l'architettura, la chiesa di S. Apostolo, che fu edificata da Carlo Magno, fu, ancorché piccola, di bellissima maniera; perché oltre che i fusi delle colonne, se bene sono di pezzi, hanno molta grazia e sono condotti con bella misura, i capitelli ancora e gli archi girati per le volticciuole delle due piccole navate mostrano che in Toscana era rimasto ovvero risorto qualche buono artefice. Insomma l'architettura di questa chiesa è tale che Pippo di ser Brunellesco non si sdegnò di servirsene per modello nel fare la chiesa di S. Spirito e quella di S. Lorenzo nella medesima città.



## Firenze

### San Miniato al Monte

Costruzione iniziata  
effettivamente nel 1013

[MEMOFONTE 1568, p. 314]

L'anno poi MXIII si vide l'arte aver ripreso alquanto di vigore nel riedificarsi la bellissima chiesa di S. Miniato in sul Monte, al tempo di messer Alibrando cittadino e vescovo di Firenze; perciò che, oltre agl'ornamenti che di marmo vi si veggiono dentro e fuori, si vede nella facciata dinanzi che gl'architetti toscani si sforzarono d'imitare nelle porte, nelle finestre, nelle colonne, negl'archi e nelle cornici, quanto potettono il più, l'ordine buono antico, avendolo in parte riconosciuto nell'antichissimo tempio di San Giovanni nella città loro [le proposte per la datazione del Battistero fiorentino variano dal IV al XI secolo]. Nel medesimo tempo la pittura, che era poco meno che spenta affatto, si vide andare riacquistando qualche cosa, come ne mostra il musaico che fu fatto nella capella maggiore della detta chiesa di San Miniato.

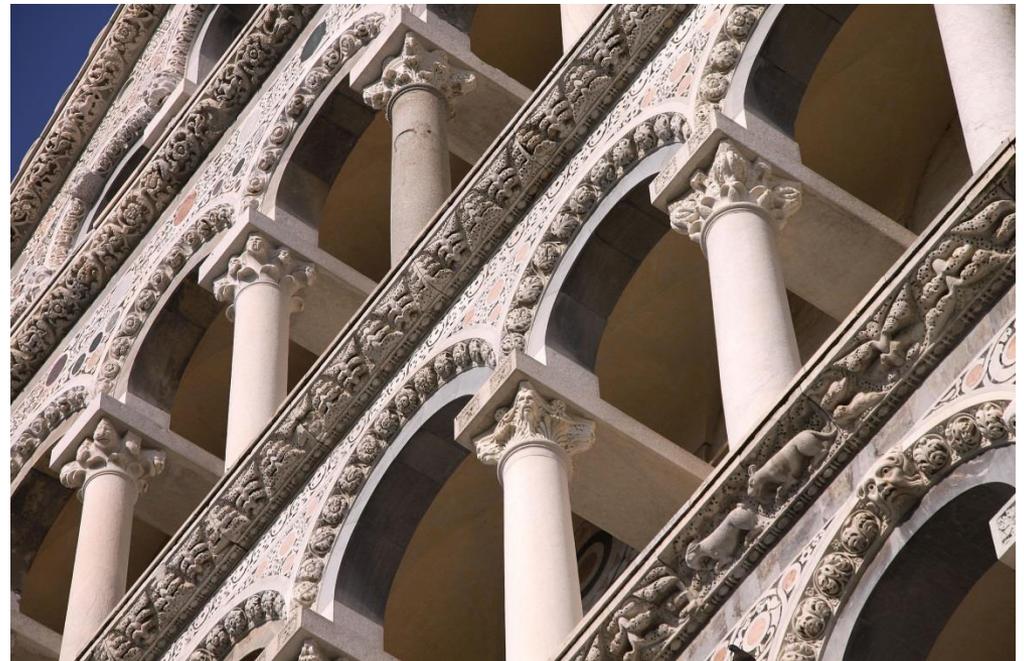


## Duomo di Pisa

Fu iniziato nel 1063 dall'architetto pisano Buschetto. Vi si fondono elementi stilistici diversi: classici, lombardo-emiliani, bizantini e islamici.

[MEMOFONTE 1568, p. 314] Da cotal principio adunque cominciò a crescere a poco a poco in Toscana il disegno et il miglioramento di queste arti, come si vide l'anno mille e sedici nel dare principio i Pisani alla fabbrica del Duomo loro, perché in quel tempo fu gran cosa mettere mano a un corpo di chiesa così fatto, di cinque navate e quasi tutto di marmo dentro e fuori. Questo tempio, il quale fu fatto con ordine e disegno di Buschetto, greco da Dulicchio, architetto in quell'età rarissimo, fu edificato et ornato dai Pisani d'infinite spoglie condotte per mare (essendo eglino nel colmo della grandezza loro) di diversi lontanissimi luoghi, come ben mostrano le colonne, base, capitegli, cornicioni et altre pietre d'ogni sorte che vi si veggiono. E perché tutte queste cose erano alcune piccole, alcune grandi et altre mezzane, fu grande il giudizio e la virtù di Buschetto nell'accomodarle e nel fare lo spartimento di tutta quella fabbrica, dentro e fuori molto bene accommodata. Et oltre all'altre cose, nella facciata dinanzi con gran numero di colonne accommodò il diminuire del frontespizio molto ingegnosamente, quello di varii e diversi intagli d'altre colonne e di statue antiche adornando, sì come anco fece le porte principali della medesima facciata [...]

L'edifizio sopradetto del Duomo di Pisa, svegliando per tutta Italia et in Toscana massimamente l'animo di molti a belle imprese... [elenca chiese a Pistoia, Pisa., Lucca fondate nel XII-XIII secolo]



[MEMOFONTE 1568, p. 315]:

Le sculture e le pitture similmente buone, state sotterrate nelle rovine d'Italia, si stettono insino al medesimo tempo rinchiuse o non conosciute dagli uomini ingrossati nelle goffezze del moderno uso di quell'età, nella quale non si usavano altre sculture né pitture che quelle le quali un residuo di vecchi artefici di Grecia facevano o in imagini di terra e di pietra o dipignendo figure mostruose e coprendo solo i primi lineamenti di colore. Questi artefici, com'è migliori, essendo soli in queste professioni, furono condotti in Italia dove portarono insieme col mosaico la scultura e la pittura in quel modo che la sapevano, e così le insegnarono agl'Italiani - goffe e rozamente; i quali Italiani poi se ne servirono, come si è detto e come si dirà, insino a un certo tempo. E gl'uomini di que' tempi, non essendo usati a veder altra bontà né maggior perfezione nelle cose di quella che essi vedevano, si maravigliavano, e quelle, ancora che baron[c]esche fossero, nondimeno per le migliori apprendevano.

[il testo continua nella slide seguente]



**Maestranze italo bizantine**  
***Discesa di Cristo al Limbo***  
**fine secolo XII**  
**Venezia, San Marco**  
**Mosaico del ciclo nel cosiddetto**  
**«arcone della Passione»**

[MEMOFONTE 1568, p. 315-316]:

Pur gli spirti di coloro che nascevano, aitati in qualche luogo dalla sottilità dell'aria, si purgarono tanto che nel MCCL il cielo, a pietà mossosi dei belli ingegni che 'l terren toscano produceva ogni giorno, gli ridusse alla forma primiera. E se bene gli innanzi a loro avevano veduto residui d'archi o di colossi o di statue, o pili o colonne storiato, nell'età che furono dopo i sacchi e le ruine e gl'incendî di Roma e' non seppono mai valersene o cavarne profitto alcuno sino al tempo detto di sopra; gl'ingegni che vennero poi, conoscendo assai bene il buono dal cattivo e abbandonando le maniere vecchie, ritornarono ad imitare le antiche con tutta l'industria et ingegno loro. Ma perché più agevolmente s'intenda quello che io chiami vecchio et antico, antiche furono le cose, innanzi a Costantino, di Corinto, d'Atene e di Roma e d'altre famosissime città, fatte fino a sotto Nerone, ai Vespasiani, Traiano, Adriano et Antonino, perciò che l'altre si chiamano vec[c]hie che da S. Salvestro in qua furono poste in opera da un certo residuo de Greci, i quali più tosto tignere che dipignere sapevano. Perché essendo in quelle guerre morti gl'eccellenti primi artefici, come si è detto al rimanente di que' Greci - vecchi e non antichi - altro non era rimasto che le prime linee in un campo di colore: come di ciò fanno fede oggidì infiniti mosaici che per tutta Italia lavorati da essi Greci si veggono per ogni vecchia chiesa di qualsivoglia città d'Italia, e massimamente nel **Duomo di Pisa**, in **San Marco di Vinegia** et ancora in altri luoghi;

[il testo continua nella slide seguente]



**Cimabue, Francesco da Pisa e  
Vincino da Pistoia  
Cristo in trono fra la Vergine e  
San Giovanni Evangelista  
1301-1320  
Pisa, Duomo, catino absidale**

[MEMOFONTE 1568, p. 316]:

e così molte pitture, continovando, fecero di quella maniera, con occhi spiritati e mani aperte, in punta di piedi, come si vede ancora in S. Miniato fuor di Fiorenza fra la porta che va in sagrestia e quella che va in convento, et in S. Spirito di detta città tutta la banda del chiostro verso la chiesa; e similmente in Arezzo, in S. Giuliano et in S. Bartolomeo et in altre chiese, et in Roma in S. Pietro, nel vecchio, storie intorno intorno fra le finestre: cose che hanno più del mostro nel lineamento che effigie di quel ch'e' si sia. Di scultura ne fecero similmente infinite, come si vede ancora **sopra la porta di S. Michele a piazza Padella di Fiorenza di basso rilievo**, et in Ognisanti, e per molti luoghi sepulture et ornamenti di porte per chiese, dove hanno per mensole certe figure per regger il tetto così goffe e sì ree e tanto malfatte di grossezza e di maniera, ch'e' par impossibile che imaginare peggio si potesse.

Sino a qui mi è parso discorrere dal principio della scultura e della pittura ...

[finire di leggere il testo del Proemio su MEMOFONTE p. 316]



***I Santi Pietro, Michele e Miniato***

**XI-XII secolo**

**Firenze, Chiesa dei Santi Michele e**

**Gaetano, Cappella Antinori**

(i rilievi provengono dalla lunetta del portale romanico dell'originaria chiesa di San Michele Bertelde, distrutta nel XVII secolo)

TABELLA A: Gli artisti delle *Vite*, *Parte Prima* nelle due edizioni

| Artisti                 | Edizione del 1550<br>(Torrentiniana) | Edizione del 1568<br>(Giuntina) |
|-------------------------|--------------------------------------|---------------------------------|
| Giovanni Cimabue        | Pittore                              | Pittore                         |
| Arnolfo di Lapo         |                                      | Architetto                      |
| Nicola Pisano           |                                      | Scultore-Architetto             |
| Giovanni Pisano         |                                      | Scultore-Architetto             |
| Andrea Tafi             | Pittore                              | Pittore                         |
| Gaddo Gaddi             | Pittore                              | Pittore                         |
| Margaritone             | Pittore                              | Pittore-Scultore-Architetto     |
| Giotto                  | Pittore                              | Pittore-Scultore-Architetto     |
| Agostino Senese         |                                      | Scultore-Architetto             |
| Agnolo Senese           |                                      | Scultore-Architetto             |
| Stefano Fiorentino      | Pittore                              | Pittore                         |
| Ugolino Senese          | Pittore                              | Pittore                         |
| Pietro Laurati          | Pittore                              | Pittore                         |
| Andrea Pisano           | Scultore                             | Scultore-Architetto             |
| Buonamico Buffalmacco   | Pittore                              | Pittore                         |
| Ambrogio Lorenzetti     | Pittore                              | Pittore                         |
| Pietro Cavallini        | Pittore                              | Pittore                         |
| Simone Senese           | Pittore                              | Pittore                         |
| Taddeo Gaddi            | Pittore                              | Pittore                         |
| Andrea di Cione Orgagna | Pittore-Scultore                     | Pittore-Scultore-Architetto     |
| Tommaso Fiorentino      | Pittore                              | Pittore                         |
| Giovanni dal Ponte      | Pittore                              | Pittore                         |
| Agnolo Gaddi            | Pittore                              | Pittore                         |
| Berna Senese            | Pittore                              | Pittore                         |
| Duccio                  | Pittore                              | Pittore                         |
| Antonio Veneziano       | Pittore                              | Pittore                         |
| Iacopo di Casentino     | Pittore                              | Pittore                         |
| Spinello Aretino        | Pittore                              | Pittore                         |
| Gherardo Starnina       | Pittore                              | Pittore                         |
| Lippo                   | Pittore                              | Pittore                         |
| Fra Lorenzo Monaco      | Pittore                              | Pittore                         |
| Taddeo Bartoli          | Pittore                              | Pittore                         |
| Lorenzo di Bicci        | Pittore                              | Pittore                         |